



La Nuova Calusco: Carlo Pesenti illustra la strategia dell'intervento

Cosa ha significato per Italcementi l'intervento su Calusco?

Nuova Calusco rappresenta il fiore all'occhiello del dispositivo industriale di Italcementi Group. Nel nuovo impianto abbiamo investito circa 150 milioni di euro: lo abbiamo fatto per migliorare la nostra efficienza produttiva, in un'ottica di compatibilità dello sviluppo. In un panorama generale di deindustrializzazione del nostro Paese, riteniamo importante investire risorse rilevanti per mantenere elevata la competitività del sistema industriale. L'insediamento produttivo di Calusco, nato circa 100 anni fa - ma entrato a far parte del gruppo Italcementi nel primo dopoguerra - aveva subito nel tempo costanti interventi di ammodernamento. Alla fine degli anni '90 abbiamo comunque deciso di avviare un programma di completo revamping dell'impianto. Con questo investimento abbiamo dotato la cementeria delle migliori tecnologie disponibili sul mercato per coniugare le necessità dell'efficacia produttiva con l'attenzione all'impatto ambientale e più in generale al territorio.

Quali sono state le modifiche più significative?

L'intervento più importante è stato l'installazione di un nuovo forno con una potenzialità produttiva di clinker di 3.600 tonnellate al giorno, pari a quella dei quattro vecchi forni che sono stati disattivati, ma con un unico punto di emissione, rispetto ai 18 precedenti, che assicura una assoluta garanzia ambientale. Questa scelta consentirà anche in futuro di poter installare le eventuali nuove tecnologie disponibili, potendo intervenire su una sola struttura. Con gli interventi già effettuati abbiamo ottenuto una riduzione delle emissioni fra il 50 e il 90% rispetto ai limiti imposti dagli standard e dalle normative a cui era soggetto il vecchio impianto.

Sono stati poi realizzati due nuovi depositi chiusi per la marna e il calcare nella cava di Monte Giglio completamente isolati sotto l'aspetto del rumore e della dispersione di polvere. Altri interventi, con importanti ricadute sul risparmio energetico e sulla riduzione dell'impatto sonoro, hanno riguardato anche gli impianti di macinazione.



Ci saranno impatti anche sulla realtà territoriale?

Un ulteriore impegno assunto è quello dell'eliminazione delle teleferiche che attualmente collegano le due cave di Col Pedrino e Monte Giglio. Così come negli anni 20, quando vennero installate, rappresentarono un passo avanti nei sistemi di trasporto della materia prima, anche oggi ci siamo posti lo stesso traguardo. E la soluzione adottata, sicuramente innovativa ma altrettanto impegnativa per la società, è quella di sostituire l'attuale impianto a fune con un tunnel sotterraneo. Un lungo cunicolo di oltre 10 km del diametro di circa 4 metri assicurerà l'approvvigionamento costante in cementeria. Ma soprattutto questo vorrà dire togliere dal traffico i mezzi pesanti che attualmente sono utilizzati per integrare l'approvvigionamento delle teleferiche. Per dare un'idea, significa qualcosa come 10mila camion-anno in meno sulle strade della zona.

Qual è l'impegno di Italcementi nella corporate social responsibility?

Il nuovo impianto di Calusco d'Adda è la traduzione in termini concreti di una serie di impegni presi da Italcementi a livello internazionale sui temi dello Sviluppo Sostenibile. Se dal punto di vista economico la nuova cementeria offre all'area di Calusco una prospettiva di sviluppo duraturo, sul fronte ambientale riafferma l'impegno a integrare l'impatto degli impianti con le esigenze del territorio in costante collaborazione con le autorità locali e nazionali.

Proprio in questi giorni sono terminate le verifiche per la valutazione ambientale degli impianti: l'esito di questo lavoro ha permesso l'assegnazione alla cementeria della certificazione ISO 14001.

D'altro canto in tutta la fase di progettazione e realizzazione della nuova Calusco si è mantenuto un costante confronto con le amministrazioni locali e le istituzioni ambientali dell'area e della Regione Lombardia. La cementeria di Calusco aderisce infatti al programma "Agenda 21 dell'Isola bergamasca e di Zingonia", un programma di sviluppo sostenibile redatto sulla base del documento Agenda 21 sottoscritto a Rio de Janeiro nel 1992 e sostenuto dalle Nazioni Unite.

I nuovi impianti rispondono anche ad esigenze di elevata qualità architettonica e cromatica di inserimento nel panorama, che sono state curate dall'architetto Jorrit Tornquist, esperto di ricerca sul colore.